



TIPICO ESEMPIO DI TAVOLO A RIBALTA
TYPISCHES BEISPIEL EINES KLAPPTISCHES



LA VIA DEI VECCH MESTIERI DER WEG DER ALTEN BERUFE

LA STÜA



La stüa (*štüa* nel dialetto di Villa) per definizione è la stanza lignea della casa alpina. Per secoli ha costituito il locale principale dell'abitazione contadina e del palazzo signorile dove gli abitanti si riunivano per soggiornare o per prendere le decisioni più importanti: un luogo di intimità per la famiglia ma anche un luogo dove accogliere gli ospiti e dove stipulare gli affari principali. Nella cultura contadina la stüa è una stanza riscaldata con "pigna" o stufa, le cui pareti sono rivestite con tavole di legno scandite da listelli coprifilo e il soffitto è formato da assi ad incastro, dove i listelli coprifilo disegnano riquadri rettangolari e, nei casi di forme decorative più elaborate, tracciano al centro figure geometriche di poligoni o di stelle. A partire dagli inizi del Seicento sui soffitti delle stüe si notano modanature sempre più complesse con composizioni di rombi, trapezi e triangoli, mentre dal Settecento in poi sul soffitto foderato compaiono decorazioni a cassettoni riprese dalle case signorili. In questo secolo vanno di moda le campiture curvilinee, il cerchio e i suoi segmenti, sostituiti poi nell'Ottocento da composizioni più sobrie che riproducono sul soffitto le forme rettilinee di rettangoli o quadrati. Immane è la presenza nella stüa della "pigna" in muratura coperta superiormente con grossa lastra di pietra, utilizzata per riscaldare il locale e per appendervi la biancheria ad asciugare. Il caricamento della legna avveniva in genere da un altro locale. In taluni ambienti vi è anche la tipica apertura che fungeva da passa vivande con altri locali adiacenti, oppure la presenza di un armadio a muro o di tavolo a ribalta che costituiscono un corpo unico con il rivestimento ligneo delle pareti. In passato la stüa era posizionata sempre ai piani superiori della casa: in adiacenza alla cucina, posta in genere al di sopra del piano terra e di sotto dei locali destinati alle camere. La prima comparsa della stüa nelle Alpi viene fatta risalire al tardo Medioevo, intorno al XIII secolo, presso le case delle famiglie aristocratiche, nei conventi e nei castelli. Essa andò sviluppandosi poi nelle case contadine con funzioni di servizio, mentre in quelle della borghesia, divenne anche segno di rango, differenziandosi per le decorazioni dei soffitti con intagli, paraste, capitelli e intarsi. A partire dalla fine del '500 nelle nostre valli si ebbe grande richiesta da parte non solo delle chiese e delle istituzioni, ma anche dei privati per realizzare rivestimenti in legno come la stüa, o solo soffitti come nelle sale del cinquecentesco palazzo Vertemate di Piuro. Molto spesso la storia di ogni stüa è connessa a quella della famiglia che l'ha fatta costruire o che comunque le ha dato il proprio nome. Nella Val Bregaglia l'uso di realizzare la stüa, foderata con assi di legno e listelli coprifilo, rimane in voga fino ai primi decenni del '900, quando i nuovi gusti dell'epoca moderna suggeriscono di abbandonare questo elemento architettonico del passato. Purtroppo per le stüe non si conoscono quasi mai i nomi degli ebanisti che nei secoli le realizzarono: in alcuni casi erano abili artigiani locali che si erano specializzati a costruire modelli semplici, in altri casi erano veri e propri artisti dell'intaglio che hanno lasciato la traccia del loro nome attraverso le opere eseguite nelle chiese e nei palazzi pubblici. I tipi di legno più utilizzati nella realizzazione delle stüe sono in genere l'abete rosso (*Picea abies*) e il cirmolo o pino cembro (*Pinus cembra*), mentre in casi rari si può ritrovare anche l'uso del noce (*Juglans regia*). Le pareti e i soffitti in legno trasmettono storia, calore e profumo. Sulle pareti delle stüe si possono ritrovare i ricordi di famiglia: vecchie fotografie degli antenati (*antacüch*), antiche immagini del paese, quadri religiosi con ritratti di madonne o di santi e, in alcuni casi, vecchi trofei di caccia. La vecchia "pigna" nell'angolo emana un tepore intenso e piacevole che scalda il locale. La resina che fuoriesce dalle assi di rivestimento inibisce lo sviluppo dei parassiti dei tessuti (tarne), mentre il suo odore, si dice, favorisce il rilassamento, migliora la qualità del sonno ed aiuta contro i raffreddori. La stüa rappresenta oggi uno degli esempi più raffinati che i nostri antenati hanno saputo fare dell'uso del legno nelle abitazioni, rispettando e valorizzando le caratteristiche tecniche del legno stesso che è un materiale vivo.

A titolo esemplificativo, di seguito si trascrive un raro contratto stipulato a Villa nel 1720 per la realizzazione di una stüa:

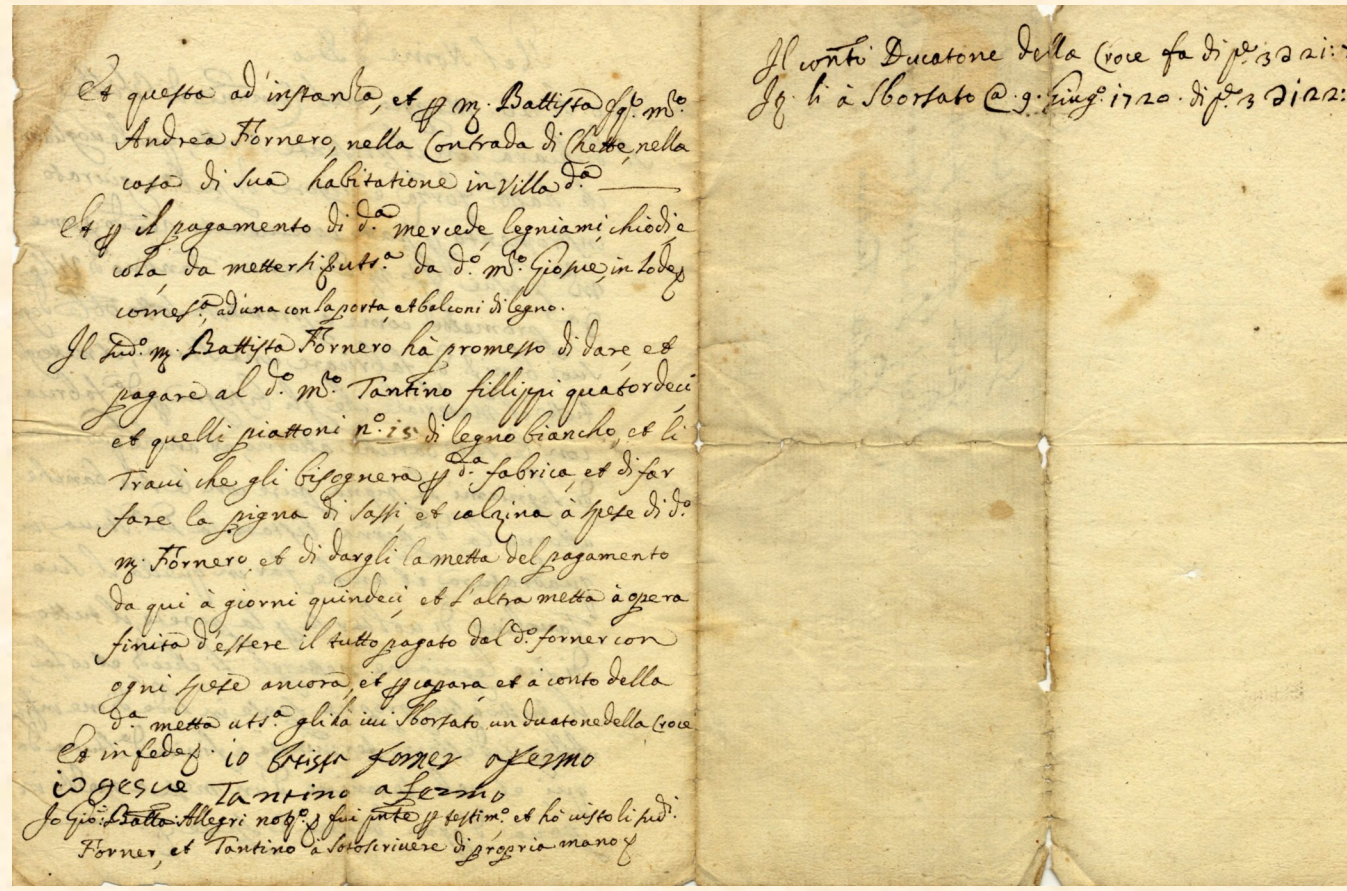
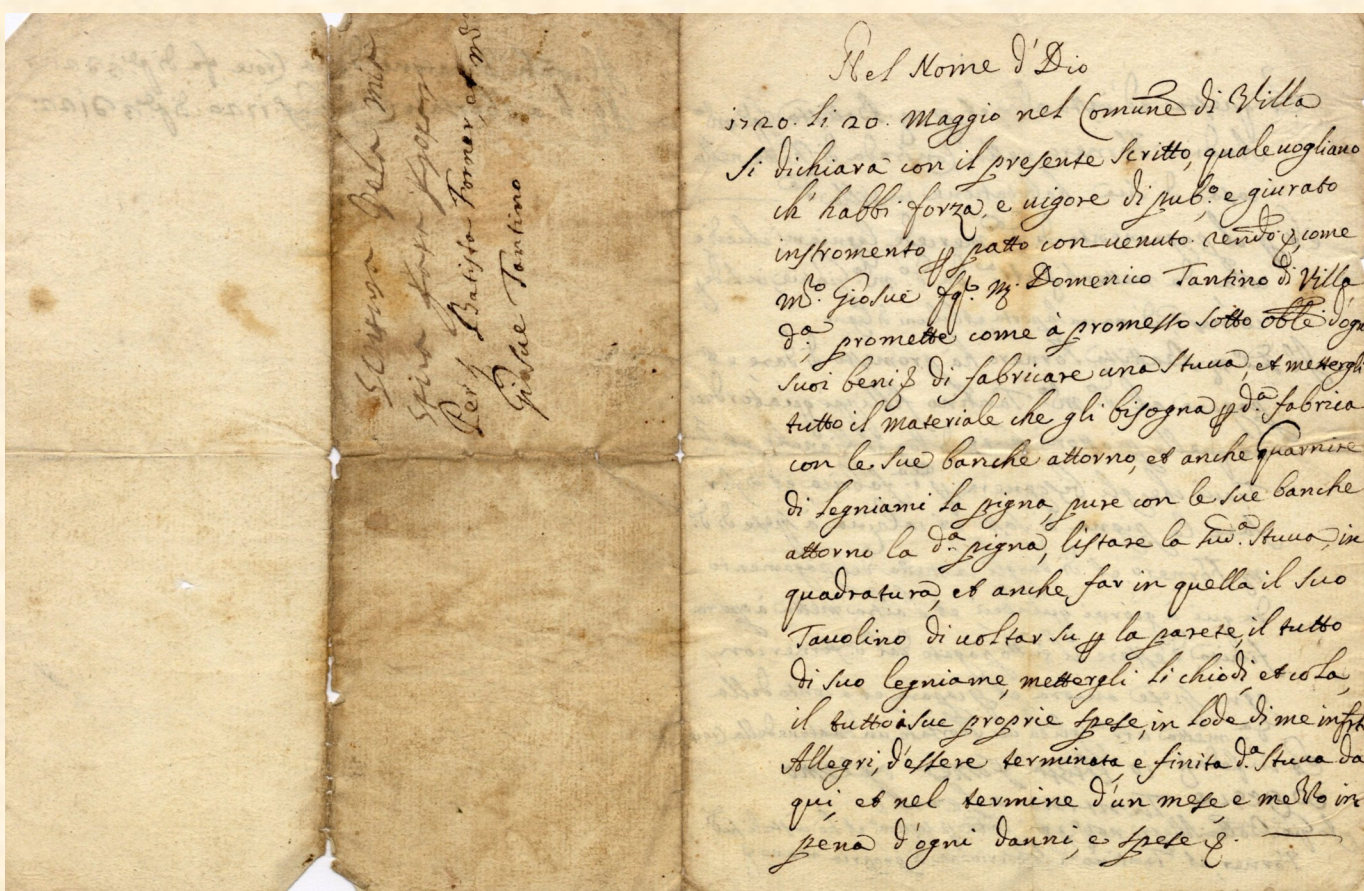
Nel Nome d'Dio - 1720 li 20 Maggio nel Comune di Villa - Si dichiara con il presente scritto, quale vogliono ch'habbi forza e vigore di pubblico, e giurato instromento per patto convenuto rend.o, come M.ro Giosuè fq. Mr. Domenico Tantino di Villa detta, promette come à promesso sotto obbligazione d'ogni suoi beni di fabricare una stuva, et mettergli tutto il materiale che gli bisogna per detta fabrica con le sue banche attorno, et anche guarnire di legniami la pigna, pure con le sue banche attorno la detta pigna, listare la suddetta stuva, in quadratura, et anche far in quella il suo tavolino di voltar su per la parete, il tutto di suo legname, mettergli li chiodi, et cola, il tutto à sue proprie spese, in lode di me infrascritto Allegri, d'essere terminata, e finita detta stuva da qui, et nel termine d'un mese e mezzo in pena d'ogni danni, e spese.

Et questa ad'istanza, et per Mr. Battista fq. M.ro Andrea Fornero, nella Contrada di Chette, nella casa di sua habitazione in Villa detta.

Et per il pagamento di detta mercede, legniami, chiodi, e cola da mettersi utsupra da detto M.ro Giosuè, in lode come sopra, ad una con la porta, et balconi di legno.

Il suddetto Mr. Battista Fornero hà promesso di dare, et pagare al detto M.ro Tantino fillippi quatordecim et quelli piattoni n° 15 di legno bianco, et li travi che gli bisognerà per detta fabrica, et di far fare la pigna di sassi, et calzina à spese di detto Mr. Fornero et di dargli la metà del pagamento da qui à giorni quindici, et l'altra metà à opera finita d'essere il tutto pagato dal detto Forner con ogni spese ancora, et per capara, et à conto della detta metà utsupra gli hà ivi sborsato un ducato della Croce

Et in fede, lo Batista Forner afermo - lo Gesuè Tantino afermo - lo Go. Battista Allegri notaio fui presente per testimonio, et hò visto li suddetti Forner et Tantino à sottoscrivere di propria mano"



COPIA DEL CONTRATTO MANOSCRITTO, STIPULATO A VILLA DI CHIAVENNA IL 20 MAGGIO 1720 PER LA REALIZZAZIONE DI UNA STÜA.

SI TRATTA DI UN DOCUMENTO RARO ED IMPORTANTE, FORSE L'UNICO RINVENUTO IN VALCHIAVENNA RELATIVO AI LAVORI DI COSTRUZIONE DI UNA STÜA.

DIE KOPIE EINES HANDGESCHRIEBENEN DOKUMENTES EINES VERTRAGES, DER IN VILLA AM 20 MAI 1720 ZUM BAU EINER STUBE AUFGESETZT WURDE. ES HANDELT SICH UM EIN SELTENES UND WICHTIGES DOKUMENT, VIELLEICHT DAS EINZIGE DAS VOM BAU EINER STUBE ZEUGT.

DAS WOHNZIMMER, DIE STUBE



Die Stube (*štüa* im Dialekt von Villa) ist nach Definition das mit Holz ausgekleidete Zimmer in einem alpinen Haus. Über Jahrhunderte war es das wichtigste Zimmer der Bauernbehausung und der noblen Häuser. Hier versammelten sich die Bewohner um wichtige Entscheide zu treffen; ein angenehmer Ort für die Familie aber auch ein Ort wo man Gäste empfängt und wo die Hauptgeschäfte abgeschlossen werden.

In der Bauernkultur ist die Stube ein mit Ofen beheizter Raum, dessen Wände mit Holzpaneele ausgekleidet sind und mit Leisten verziert werden. Die Decke ist aus Brettern gemacht, die zusammengesteckt werden und wo die Zierleisten Quadrate darauf zeichnen. In anderen werden ausgearbeitete dekorative Formen gezeigt, die in der Mitte geometrische Figuren wie ein Polygon oder Sterne zeigen.

Ab Anfang des siebzehnten Jahrhunderts werden die Decken der Stuben immer komplexer, mit Kompositionen von Rhomben, Trapeze und Dreiecke, während ab dem achtzehnten Jahrhundert die Decken wie in den Herrenhäuser dekoriert werden. In diesem Jahrhundert werden geschwungene Linien, Kreise und deren Segmente, Mode. Diese werden im neunzehnten Jahrhundert durch einfachere Kompositionen ersetzt, welche auf der Decke gerade Formen, Rechtecke oder Quadrate zeigen. Unverzichtbar in der Stube ist der Ofen aus Mauerwerk mit einer dicken Steinplatte als Bedeckung. Dieser wird zum beheizen des Lokals und zum trocknen der Wäsche gebraucht. Das Einfeuern wurde normalerweise von einem anderen Zimmer aus gemacht. In einigen Fällen gibt es eine Typische Öffnung zum durchreichen der Speisen, oder einen eingebauten Schrank, oder einen Klappstisch der mit der Holztaferung der Stube verbunden ist.

In der Vergangenheit befand sich die Stube immer in den oberen Etagen der Häuser, neben der Küche darüber befanden sich die Schlafzimmer. Die ersten Stuben in den Alpen finden wir im späten Mittelalter, um das dreizehnte Jahrhundert in den Herrenhäuser, in den Klöstern und in den Burgen. Von da an kommt sie in die Bauernhäuser, mit einer praktischen Funktion, während sie in den bürgerlichen Häuser ein Zeichen von sozialem Standes ist. Sie unterscheidet sich durch verschiedene Dekorationen der Decke aus Schnitzereien, Intarsien und Kapitelle.

Ab dem Ende des sechzehnten Jahrhunderts gab es nicht nur von der Kirche und der Institutionen eine grosse Nachfrage nach Auskleidung der Stuben oder nur der Decken mit Holz, sondern auch von Privaten, wie zum Beispiel die Säle vom Palazzo Vertemate in Piuro. Oft ist die Geschichte der Stube mit der der Familie, welche sie erbauen liess, eng verbunden. Sie bekommt auch oft deren Name.

Im Bergell bleibt die mit Holz ausgekleidete Stube bis in den ersten Jahrzehnte des zwanzigsten Jahrhunderts Mode. Danach wechselt der Geschmack und die Moderne lässt dieses Element in der Architektur weg.

Leider kennt man nur selten die Namen der Schreiner welche die Stuben erschaffen haben. In einigen Fällen waren es gute einheimische Handwerker die spezialisiert im Bau einfacher Holzmöbel waren. In anderen Fällen waren es regelrechte Künstler der Schnitzerei, die eine Spur ihres Namens, durch Werke in Kirchen und Herrenhäuser, gelassen haben.

Die meistgebrauchten Hölzer sind die Rottanne (*Picea abies*) und die Arfe (*Pinus cembra*), während in seltenen Fällen der Nussbaum (*Juglans regia*) benutzt wurde.

Die Wände und Decken aus Holz verströmen Geschichte, Wärme und Duft. An den Wänden hängen Familienandenken: alte Fotos der Ahnen (*antacüch*), alte Landschaftsbilder, Heiligenbilder und in einigen Fällen alte Jagdtrophäen. Der alte Ofen heizt angenehm die Stube. Das Harz, das aus dem Holz rauskommt hemmt die Einnistung der Parasiten in den Textilien (Motten), während der Duft, so sagt man, die Einwohner entspannen und Sie besser schlafen liess und bei Erkältungen half.

Die Stube ist heute ein Beispiel von raffiniertem Gebrauch unserer Ahnen durch Holz zum wohnen, indem Sie diesen Beschaffenheit als lebendiges Material respektierten und hervorhoben.

Wir fügen hier ein seltenes Dokument eines Vertrages, der in Villa im 1720 zum Bau einer Stube aufgesetzt wurde, bei:

IL LAVORO DI RICERCA STORICA E DI PREPARAZIONE DEL PANNELLO TEMATICO E' STATO REALIZZATO DAL GRUPPO DI RICERCA ANTACÜCH DI VILLA DI CHIAVENNA